

**Rita Bonini**

**Entro dentro.  
Racconti sparsi, in mezzo  
al tempo, collocati a caso nello  
spazio, diversamente non so fare.**



diretta da Marina Pratici

 Edizioni  
Helicon

*In copertina foto di*  
Massimo Rossi

*A voi che siete dentro il mio cuore.*

Rita Bonini  
Massa, Dicembre 2018

© Copyright  
Stampato in Italia / Printed in Italy  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.  
Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo  
Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)  
Tel. / Fax 0575 520496  
[www.edizionihelicon.it](http://www.edizionihelicon.it)  
[edizionihelicon@gmail.com](mailto:edizionihelicon@gmail.com)

## Introduzione

Generalmente l'introduzione rappresenta il momento in cui lo scrittore si vende, già, deve far capire in due righe il senso del libro che ha scritto, convincere il potenziale lettore ad acquistarlo e vendere il più possibile perché questa è la legge della vita.

Allora siccome convinco poco anche me stessa ultimamente e ho vuoti di memoria che mi terrorizzano, cercherò di essere almeno sintetica.

Ho iniziato questo libro per rabbia, per assenza di un amore, rincorso e mai stretto, come avrei voluto.

E pensando al mio fallimento evidente ai più, tranne forse a me, ho fatto parlare una narratrice per mettere a nudo, entrare dentro l'animo delle donne e attraverso le loro storie raccontare la nostra solitudine che è comune a tutte a chi più chi meno.

Ognuna di noi credo si ritroverà in qualche donna dei racconti foss'altro in una separazione, o in una Circe, o semplicemente nell'amore rincorso dalla narratrice.

Si parla di donne attraverso gli uomini e non vuole essere un libro di parte, ma pagine di comprensione... di noi, adatte a noi e a voi uomini che necessitate di comprenderci...dai le solite cazzate da scrivere...devo pur mangiare!

Si parte dai bigliettini, urla sussurrate e scritte dall'infanzia fino ad oggi, sempre presenti attraverso le storie come collante fra il passato e il presente.

Solo poche deviazioni dal tema, per sfizio, per necessità, una Apocalisse e una lettera.

Ti aspetto dentro lettore, lettrice.

## Inizio da qui

Cos'è un bicchiere pieno? Dimmelo tu che lo sai per certo.

No, nessun moralismo, usiamo ciò che ci serve senza pensare che nuocerà alla salute: sarà bello un giorno ricordarlo.

Inizio così dopo mille...di più, tentativi di scrivere qualcosa, ma qualcosa non è mai stata sufficiente.

I sogni sono frastuoni per l'anima, lasciamoli perdere, fanno solo male.

Nulla è più importante del presente.

Se stai bene o stai male è il presente che lo sa, domani è domani, banale e reale.

Mi dicevo, l'importante è iniziare e poi le parole verranno, scorreranno come acqua nei fiumi e diranno tutto ciò che c'è da dire, innalzeranno le tue ragioni urlando una libertà vaga e mai raggiunta e nulla sarà perduto...

Ma cosa scrivi? Un racconto del Vecchio Testamento?

A chi lo dai a dire, è difficile scrivere, molto difficile e tu non ne sei capace, o meglio non dico che due frasi non le metti insieme, ma scrivere un racconto, dai no, bevi, il tuo bicchiere di vino ti aspetta con piacere.

Piacere, ma quello di d'Annunzio o di Lowry? Ma a chi vuoi che interessi! Il piacere è sempre piacere: cin cin.

## Racconto 1 SEPARAZIONE

La firma, le firme erano state messe, per lo Stato italiano bastava così, all'avvocato andavano i soldi e a te non spettava nulla.

Separazione, la parola stessa è indicativa di allontanare due capi, due teste, due cuori, scorporare, smembrare.

Analizziamo insieme: "La separazione personale di coniugi è un istituto giuridico, non pone fine al rapporto matrimoniale, ma ne sospende gli effetti in attesa di una eventuale riconciliazione o divorzio", ma c'è un enorme ma: cessano i doveri di coabitazione e di fedeltà!

In pratica una sospensione di affetti e sessualità.

Ridicola definizione, lo Stato ti dice: "Ora puoi abitare dove vuoi e fare sesso con chi vuoi, lo legalizziamo", lo Stato lo consente e...se cambi idea? Ti riprendono in denaro la mancata fedeltà! No dai non è vero!

Ridicola vita, ridicoli uomini, si parla di separazione come dire 4 fagiolini, due carote, si uniscono all'olio e si fa il brodo, ma non è così, una separazione se an-

che voluta è un taglio nel petto, un vuoto nel cervello che necessita dottori.

Mi sento sola stasera, quella solitudine palpabile e collosa che ti isola ancora di più e mi chiedo se fosse stato possibile evitarla.

No, non era possibile evitarla, quando il dolore ti schiaccia il cuore e il respiro viene meno e tu sai che stai morendo...no non era possibile evitarla.

Ho tentato percorsi alternativi, ho creduto in un Dio solitario e riflessivo, ho giurato che ce l'avrei fatta nonostante tutto, ho sputato sangue nelle notti di solitudine, mi sono fatta male, troppo male ...no non era evitabile.

Se si arriva alla separazione, mi dicevo, è per vari motivi, proviamo insieme ad analizzarli: "Ma stai scrivendo un compendio di psicologia sulla separazione?"

Dai noia pura, su chiudi il quaderno tanto domani non troverai neanche il foglio dove stai scrivendo ora, illusionista senza conclusioni lasciati andare al piacere e basta.

Separazione perché? C'è un altro? Altra? Molto probabile.

Incompatibilità di carattere? Possibile!

Violenza? Non so. Apatia? Forse! Si cerca, si prova, si va avanti, ma dal momento della firma è necessario andare indietro nel tempo di almeno dieci anni, forse di più.

Anni di incubazione fraticidi per arrivare ad oggi.

I ragazzi sono rientrati, vanno a dormire, a breve questa folle sensuale estate sarà finita, mi ero detta all'inizio se fosse l'ultima che sia viva. Viva lo è stata.

Il Martini, meglio...l'amico, come l'ho soprannominato, l'amico delle donne, economico, dolciastro, alcolico quanto basta per non far pensare, non mente mai perché per definizione è bugiardo e mi consola.

Le mie circonvoluzioni cerebrali sono marcate, mi chiedo se il tempo inciderà il ferro solo sulla pelle o anche su di loro.

Il corpo calloso...ci frega sempre, perché crediamo nell'unione e abbiamo paura del taglio e la storia e le radici familiari lo hanno sottolineato, non si divide la testa, non si divide il matrimonio, ne rimaniamo invischiate, sprechiamo il tempo... in sospensione, flagellate. È ovvio che si soffre anche se l'abbiamo voluto, i figli, l'affetto le abitudini e il nostro masochismo, ah, certo non da ultimo la paura della età e della solitudine. "Alla mia età chi ritrovo?"...Poesia per l'autostima.

Stare insieme ad una persona quando nulla più ti lega a lei se non il volergli bene, perché ovvio da anni ci convivi, da quasi sempre ci scoreggi, conosce i lamenti, le risate, le tue parti intime, no quelle forse no, estranee mogli e misteriosi mariti nelle parti più basse dell'intimità, sarà per questo che l'amante colpisce e vince da sempre?

Ma l'amore? Baggianità! L'amore è quello di soccorso, di aiuto...di sesso?... Non lo so, ma se è di aiuto

va bene, te lo passo.

Stare insieme per il quieto vivere e cercare letti sconosciuti, sentirsi vivere fra le braccia di chi nominiamo amore, ma è l'emozione di turno, cede il passo poi alla ragione e al freddo dell'inverno.

Sì, perché gli amori, finita l'estate, finiscono, solo quelli veri che possono reggere il freddo sopravvivono perché il freddo entra dentro e scopre i nervi e lascia storditi e necessita di braccia avvolgenti; ci sono ancora queste braccia nel mondo? Le possiamo trovare, fossero solo le nostre a stringerci, ma per favore, vi prego, scongiuro ognuna di voi, ognuno di voi, non rimanete in una vita condotta con il respiro interciso e l'angoscia che spinge il petto, vi hanno inventato una frottola, a Gesù non gliene frega niente se vi separate, neanche a Cristo, né tanto meno ai vostri figli che a breve faranno i cazzi loro fregandosene altamente di voi, come è giusto che sia.

Queste insulse convinzioni vi hanno rubato la vita, vi prego svegliatevi e come Lazzaro alzatevi ...ma scappate via.

## Racconto 2 BIGLIETTINI

Mi sveglio, respiro, mi guardo intorno, sospiro i soliti mobili.

La notte è passata indenne, non mi hanno voluto neanche stanotte: lo so per certo me ne andrò di notte.

Bimba triste e complessata, lascio biglietti ovunque, sperando che qualcuno ne raccogliesse il senso e venisse nella notte a tranquillizzarmi.

Scrivo: "Se questa fosse l'ultima notte...", fiumi di parole, di considerazioni, di lasciati "Ciccio bello non lo do a nessuno"...Ma al mattino mi risvegliavo, palpavo il mio corpo nell'attesa di capire se ero ancora viva, di scatto mi alzavo per togliere i bigliettini sparsi la notte prima, a nascondere sentimenti e frasi che mi inchiodavano debole.

Mi vergognavo di me, delle mie paure.

Una paura atavica, la stessa di tutti, più o meno manifesta.

Si fa il conto con gli anni, si gioca a briscola con il corpo, la scopa è decisamente superata, arriverà quel momento, no io sono eterna, questo è ciò che pensiamo fino a quando? Dieci anni? Fino a che una morte

ci turba l'anima.

Eternità, siamo tutti eterni e nessuno lo sa.

Ne parliamo e facciamo salotti e anche scale, ne parliamo tutti, ma nessuno ha capito un cazzo.

Fatemelo nominare questo organo fondamentale per una donna, sì diciamolo sia che tu sia predisposta per l'uomo o per la donna o sia indeterminato, il cazzo ha un potere enorme nella bocca, cosa avete capito, nella parola parlata, anche nello scritto certo ...ma scritto rimane meno volgare, perché si può leggere e rileggere e ogni volta cresce in bocca, diventa possente, ci confonde, obnubila ogni passaggio e pare allora un interessante mezzo di trasporto per l'aldilà.

Ma non si parlava di divorzio? Alzate le mani chi l'ha fatto, sì, sì tutti, ok riposare ora, chiudiamo i cuori e le menti e sosteniamo la tesi del perché la vita sia un frutto, un cocomero, un'arancia, ma anche una ciliegia.

Ho una pianta di ciliegie, direi un ciliegio, non ha mai data una ciliegia e sul fianco del fusto geme e l'ambra cola sul lato ruvido e io penso che sia ferito, ma non dice niente e non so ascoltarlo, sicuramente lo taglierò, si fa così con le cose che non comprendiamo vero?

E allora...mi tengo stretta al letto perché il Diavolo non mi porti via, copro la testa sotto le lenzuola, prego la Madonna di farmi sopravvivere ancora una notte e ...i bigliettini li ho messi? Sì, sparsi, visibili, basterebbe un semplice intoppo, un passaggio cucina / bagno per vederli..."Dormi ora, se questa fosse l'ultima notte saluterò l'alba io per te".... lo chi?

### Racconto 3 UN NUOVO AMORE

Dire che ti amo è dire la verità. Sì ti amo e il cuore si solleva nel petto, dove sei amore?

Come potrei non amarti, principe faraone? Il tuo corpo, la tua mente, il tuo tutto mi appartiene.

Mi ripeto questo mantra nel nuovo giorno, consapevole di poter partire, divertirmi, non pensare, parlare e godere di me, ma sono ancora debole per incammiarmi da sola.

Non amo la solitudine, sì, a parole, ma poi mi muovo con il sostegno, fosse quello di un animale. Siamo cattivi attori di fondo, inconsolabili anime che urlano dolore.

Siamo tutti ugualmente disarticolati, la mente va a destra il corpo a sinistra e siamo due corpi, tre corpi e venti menti, un unico incontenibile cuore.

Riordiniamo le idee e combattiamo l'apatia.

L'avevo rivisto dopo tanto tempo, era amore una volta, un primo amore



*il corpo pazzesco  
schiaccia il mio  
mi piace  
abbiamo fatto l'amore  
abbiamo creato il vento  
donato luce  
acceso emozioni.  
Ora si tace*

Leggevo questi versi in attesa di capire se avessi potuto mai acquistare un'auto nuova.

I debiti, erosioni nell'anima, provocano aritmie nel cuore.

Lui era lì seduto sulla sua poltrona/trono, uguale a come l'avevo lasciato.

Io ero insicura di me, ma giocavo alla decisa, seppure le battute uscivano rigogliose avvertivo un certo imbarazzo, forse il ricordo di una storia mai vissuta, forse il ricordo di un cuore inciso su un albero e deluso a otto anni, forse riconoscevo le mani che per prime sfiorarono il seme.

Ero sola, decisamente.

Colpa mia? Certo, colpa tua

Ma volevo rimediare. Presi i miei conti e gli aiuti disponibili e decisi di osare.

Già l'amavo.

Non osavo duellare...duellai!

Lui non era bello, bellissimo, no non fraintendetemi era bellissimo.

Mi piaceva quell'aria sconsolata come a dire se mi vuoi torturami, ma io ti voglio già.

Era certo un faraone in una vita precedente, il profilo lo evidenziava, lo sguardo lo confermava.

Fare l'amore con lui era una pista di atterraggio piacevole e spesso audace, una pista dove atterrare e ripartire subito per tornare...ancora tornare e tornare fino a che i sensi appagati si adagiavano al sonno.

Oggi sono certa che eravamo amanti in viaggio, senza perderci mai, ritrovandoci qua o là in una nuova vita per creare quel legame che ci avrebbe rifatto tornare insieme, domani.

Ci eravamo trovati da piccoli, troppo piccoli per capire che eravamo fatti l'uno per l'altra.

Una storia di slanci, di carezze, di concerti, di sogni solo nostri.

Passione e amore cosa altro di più potevo volere. Quando la mia mano scivolava sul suo corpo io ero consapevole di essere sdraiata nel deserto e la mia schiena ne percepiva netta il piacere del calore, la sabbia sul corpo e la quiete dell'oasi. Se sollevavo la mano tornavo al presente, una città. Ma come accettare questa gioia, siamo esseri ignavi, tutti reclusi nel girone dell'inferno, sorpresi dall'amore, in attesa di qualcosa che non ci basta mai.

Siamo spaventati dai sogni che si avverano e maturiamo inusuali riti di malinconia: fanciulli vecchi e vecchi fanciulli, accesi da poco, inconsolabili, senza una via; vaghiamo confusi nel giorno, ci attraversiamo

nella notte e non abbiamo riposo fra le stelle.

Quando arriva l'amore non lo riconosciamo o ne diventiamo carnefici.

Nella vita si è vivi o si è morti, poco conta se si respira.

Io ero in cerca d'amore da sempre, in cerca di te.

Ma ho toccato il dolore nel petto, l'ho visualizzato tante volte salire nelle carotidi, senza preferenza tra l'esterna o l'interna, salire dalla vertebrale e entrare nel poligono di tiro per addentrarsi fra le dune e le piccole vie cerebrali a confondere, mentre saliva, la ragione, lasciando poco spazio per le illusioni, sarà vero amore?

*I sogni si frantumano*

*I corpi cadono*

*Non lasciare che muoia domani*

*Io ti amo*

*Come dirlo*

*Come darne conoscenza*

*Come accettare di vivere*

*Allontana la paura da me*

Un nuovo amore, sarà speranza? Sarà forza? Sarà vita?

Leggo sempre troppo o troppo poco e non ricordo più nulla, rimangono solo alcune parole catturate dalla sostanza reticolare, si ancorano alla mente e, come

rete intrisa, la appesantiscono di emozioni.

Ho letto di storie d'amore che vivono nei secoli, di potenze divine che le proteggono e se anche la mia fosse così?

No, non riesco a crederci, una strega a me predisse la solitudine, allora ignoro le mie emozioni, vado oltre quelle folli idee e cammino pratica nell'asfalto della mia fantasia.

Il vino scorre nelle vene e una domanda entra con lui là dove si dice si faccia ideologia: la cirrosi segue la steatosi come il sogno l'illusione?

Dai spogliati dell'ironia, anzi spogliati!

La nudità fa bene, ti mette a pelle con l'amore, ma i nuovi amori sono sogni che si avverano per pochi.

È tardi per andare da lui e stringerlo al petto, dirgli che l'amo e non temere di morire nel suo abbraccio.

Siamo divini nutriti di superbia...bigliettini...dormiamo ora.

No un momento ...vorrei andare.